



8 DICEMBRE: IMMACOLATA CONCEZIONE della BEATA VERGINE MARIA

Ti saluto o piena di grazia... (Lc. 1, 28)

In lei, Maria di Nazaret, si compiono le attese e le promesse dei patriarchi e dei profeti. Quando giunse il tempo stabilito per l'incarnazione del Figlio, Dio si scelse colei che gli avrebbe dato la natura umana; Dio si scelse sua madre. E la volle senza ombra di peccato, tutta bella, rivestita di grazia unica, sovrabbondante: E creò l'Immacolata, lei, sogno di Dio e della Chiesa, tempio vivo del Figlio, ripieno di Spirito Santo. La Chiesa ha un'attenzione particolare verso colei, Maria, grazie alla quale, è stata resa possibile la nascita nella carne del Figlio di Dio; la donna grazie alla quale si realizza l'evento fondamentale e costitutivo della fede cristiana.

Poteva Maria, a ragione della sua maternità, non condividere con il figlio una condizione piena di santità e di perfezione? Poteva una creatura chiamata così a gran compito frapportare ostacoli al dono di Dio, alla sua grazia? Certamente no. Maria appare al popolo cristiano come la creatura che perfettamente ha realizzato il disegno di Dio. Maria accoglie il disegno salvifico di Dio e offre la sua carne di fanciulla al mistero di un Dio che si

fa uomo.

Se Cristo, agnello senza macchia, si è fatto per noi peccato, non poteva avere come madre una creatura segnata dal peccato. Se egli è per noi fonte della salvezza e della grazia, Maria, prima e più di ogni altra creatura, fruisce e impersona il suo essere grazia. Maria ci appare insomma come la tutta grazia, la tutta dono, e solo a partire da questa straordinaria condizione può essere la madre del Signore.

Maria è la persona che più di tutte ha vissuto interiormente e realmente l'attesa della nascita di Gesù.

"Interiormente" in quanto ha vissuto l'attesa della venuta del Signore serbandolo nel suo cuore e meditando i grandi eventi che in lei si stavano per compiere. "Realmente" in quanto è stata realmente in attesa, come tutte le mamme del mondo. Per nove lunghi mesi ha atteso con gioia, con trepidazione e con fede la nascita di Gesù.

Dando a Maria l'appellativo di *Immacolata Concezione* la Chiesa vuole riconoscere come il Signore Dio abbia preservato Maria da ogni macchia di peccato a cominciare dal peccato originale e

per tanto "Immacolata" in quanto immune da qualunque peccato; e "Concezione" in quanto concepita fin dal seno materno senza peccato originale.

L'angelo Gabriele, che significa "eroe di Dio" viene mandato ad una ragazza di Nazaret in Galilea, un personaggio ritenuto socialmente irrilevante. Maria non si lascia intimidire da questo personaggio celeste, dichiara la sua disponibilità, da credito a Dio si affida alla sua parola.

La solennità dell'Immacolata Concezione trova nell'Avvento il suo ideale contesto che permette al credente di riflettere sul progetto del quale Dio lo ha reso partecipe.

Nelle parole *"eccomi... avvenga di me quello che hai detto"* (Lc. 1, 38) pronunciate da Maria, egli trova la testimonianza di una libera e piena disponibilità al progetto di Dio e l'abbandono fiducioso e totale in Lui. La Chiesa per questo il 1854 con il Papa Pio IX proclamerà il dogma dell' "Immacolata Concezione". In esso si afferma l'affrancamento di Maria dal peccato in vista dei meriti del Figlio. Dinnanzi a questo mistero

e a questo evento che si celebra nella Chiesa, il concepimento immacolato di Maria, il mondo divino (il Figlio di Dio) insieme con il mondo celeste (l'Arcangelo Gabriele) e il mondo terrestre (gli uomini) rimangono come abbagliati e affascinati e ne sono irrimediabilmente attratti.

Il cristiano è consapevole che, per quanto con il battesimo sia stato liberato dalla colpa antica dalla quale Maria è stata preservata per singolare privilegio di Dio, tuttavia restano le ferite che segnano il suo quotidiano cammino. Ma egli non si rassegna di fronte ai propri limiti, perché Dio continua a scrivere la storia della salvezza anche attraverso le nostre vie tortuose. Infatti *"nulla è impossibile a Dio"* (Lc. 1, 37).

Don Angelo Elia

LA FAMIGLIA OGGI

Siamo veramente di fronte alla perdita dei valori familiari?

La famiglia sta oggi vivendo un'ulteriore, grave fase di crisi. Pur restando il primo, insostituibile ambiente in cui inizia lo sviluppo e la progressiva maturazione della personalità dell'essere umano, essa è sottoposta a ricorrenti tentativi di discredito e se ne mette in discussione la stessa tradizionale identità. Si sente molto spesso parlare di figli che uccidono i genitori o di genitori che uccidono i figli; basta accendere il televisore per appurare che nel mondo sono sempre di più i ragazzi che fanno uso di droga o di minorenni che fanno parte d'organizzazioni criminali. Naturalmente la prima cosa che si fa è accusare i genitori di non aver saputo educare i figli, ma non è solo questo; bisognerebbe indicare tra le cause la completa, o quasi, scomparsa dei valori della famiglia. Se prendiamo un dizionario della lingua italiana, troveremo quasi sicuramente la definizione di famiglia come un nucleo di persone che vivono sotto la stessa casa, e per molte famiglie a questo si riduce il rapporto tra genitori e figli o tra gli stessi figli. Verrebbe da chiedersi come sia stato possibile che si siano persi i vecchi valori familiari, quando esisteva l'ora di cena in cui si parlava tutti seduti a tavola, o quando si trascorrevano le domeniche dai nonni, verrebbe quasi da domandarsi se sia soltan-

to un caro ricordo. C'è anche da dire che i genitori sono sempre stressati per il lavoro, sempre troppo occupati perché portino i figli al parco la Domenica pomeriggio; poi ci sono anche i figli che dal canto loro hanno bisogno dei loro spazi, ed è sempre troppo difficile riuscire a trovare un po' di tempo tra il computer, la TV e gli amici da dedicare alla propria famiglia. Io non voglio dare colpe a nessuno, ognuno avrà i suoi buoni motivi; però resta il fatto che sono sempre di più le famiglie che si sfaldano. Però tra i genitori che lavorano e figli che hanno sempre le giornate piene, i giorni fuggono via in un continuo rincorrersi fra i membri della famiglia, fra parole non dette e cose non fatte per mancanza di tempo, fra crisi e rimpianti, fra sensi di colpa e goffi tentativi di recuperare il tempo perduto in termini d'ascolto, di dialogo, d'affetto, di partecipazione alla vita e alle esperienze dell'altro. E quindi parliamo di ragazzi incompresi in cerca della loro identità umana e culturale, di ragazzi in crisi, non compresi dai loro genitori, alla ricerca della loro strada. Tutto ciò è sacrosanto, ma chi si occupa dei genitori, di una generazione sospesa tra un mondo passato di severe proibizioni ed un futuro incerto per tutti? Non è

un caso dunque se s'infoltisce la schiera degli psicologi e degli psichiatri che sostengono che i problemi dei ragazzi vanno risolti all'interno delle loro famiglie, agendo in primo luogo sui genitori, spesso disorientati, demotivati ed avviliti verso il loro, pur sempre indispensabile, ruolo educativo. Sarà forse anche colpa delle nuove tipologie di famiglie che si stanno diffondendo, sempre più lontane ideologicamente dal vecchio concetto di famiglia (vedi matrimoni tra gay), ma soprattutto la crisi della famiglia moderna, è una crisi strettamente collegata a differenti convinzioni socio-religiose. Emerge in primo luogo il fatto che non esiste più una quasi perfetta coincidenza tra matrimonio religioso e matrimonio civile; molte coppie, infatti, decidono di ufficializzare la loro unione solo dinnanzi allo Stato e non più anche di fronte a Dio. Molte altre coppie decidono di convivere sotto lo stesso tetto, senza però ufficializzare la loro unione, per personali convinzioni. Tutte queste problematiche aggiunte alla spietata selettività della società moderna porta i bambini a crescere, i ragazzi a diventare grandi in un clima poco sereno; per questo i parroci e la chiesa in generale predica un ritorno ai valori familiari cristiani, per fare in modo di creare un

società moderna fatta da uomini e non da macchine prive di sentimento. Con questo non si vuole dire che non esistono più le famiglie vecchio stampo, in alcuni rari casi ed in alcune realtà molto all'antica, troviamo ancora la vecchia famiglia patriarcale in cui si riesce a dare un ordine ai ruoli familiari; che può sembrare, appunto, antica ma che delle volte riesce a salvare quello che ancora di buono è rimasto in questa società. È, quindi, evidente che la famiglia non potrà essere più quella del passato; ciascuno è chiamato a realizzare la sua famiglia, costruendola e fortificandola giorno per giorno; ed è sempre valido il principio che è proprio a partire dalla famiglia che si programma il destino di un essere umano.

Marco Pugliese

COME TRASCORRONO IL TEMPO I GIOVANI A PAPANICE

È vero che viviamo in una realtà ambientale un po' disagiata, dovuta alla mancanza di strutture idonee, come parco giochi, spazi verdi e altri luoghi di divertimento; ma è pur vero che noi ragazzi con vitalità, grinta ed entusiasmo possiamo riuscire sempre ad organizzarci per il meglio, riuscendo a trascorrere il nostro tempo libero in maniera divertente, inventandoci i più svariati giochi e svaghi.

Io, i miei amici e le amiche ci riuniamo nella saletta dell'Oratorio ed insieme decidiamo in giorni alternati come meglio impiegare il nostro tempo libero; per esempio ogni domenica ci riuniamo nella saletta degli incontri formativi per vederci una videocassetta, sulla quale facciamo anche le nostre riflessioni.

Ci sono altri giovani invece che trascorrono il loro tempo libero

?

nella sala di incontri del Vivere In, al campo sportivo, o in una struttura come la palestra e la scuola di ballo; queste cinque strutture sono le uniche presenti a

Papanice, e per questo che la maggior parte dei ragazzi li frequenta, ma ci sono anche molti ragazzi che si riuniscono alla scuola elementare e giocano a palla tamburello, e dopo aver finito si fanno la passeggiata nella via Pietà.

Io penso che, nonostante tutte le varie mancanze, sia dal punto di vista delle strutture, che dell'iniziativa popolare, siamo noi giovani il punto di riferimento capace, attraverso la fantasia, di creare divertimento, impiegare in maniera costruttiva il nostro tempo e contemporaneamente relazionare con gli altri.

Elisa Mollica

LA MANCANZA DI STRUTTURE A PAPANICE

Papanice è una frazione dimenticata da tutti e abbandonata a se stessa. Non ci sono strutture dove i ragazzi e i giovani potrebbero trascorrere un po' di tempo libero. L'unico punto dove si poteva andare a giocare era "IL CAMPO SPORTIVO" che purtroppo ora è inagibile. Ci sono state molte proteste da parte dei genitori perché non sanno dove mandare i propri figli a svolgere un'attività sportiva o un hobby. Per questo motivo stanno nascendo gruppi Parrocchiali come la "Cometa" e "Magnificat" per far sì che i ragazzi e i giovani non si perdono per le strade. Oltre a questo non c'è neanche un pronto soccorso attrezzato, un centro per anziani e per disabili che secondo me sono i più penalizzati. Io mi auguro che con quanto ho voluto evidenziare in questo articolo possa smuoversi la coscienza pubblica e soprattutto quella delle nostre istituzioni civili, politiche e amministrative per cominciare una buona volta a venire incontro ai tanti disagi che abbiamo noi ragazzi e giovani nel nostro ambiente di Papanice.

Lumare Emilio

LA REDAZIONE SI SCUSA
PER IL RITARDO
DI UNA SETTIMANA
PER L'USCITA DI
QUESTO GIORNALINO

Stiamo cercando scrittori per il giornalino... Imbuca i tuoi articoli nella casella postale del giornalino posta in Chiesa.

Vuoi iscriverti all'Oratorio Parrocchiale, vieni a ritirare la scheda in Parrocchia

22 Novembre: SANTA CECILIA, Vergine e Martire

Colei che ha cantato a Dio con la vita

Cecilia è una delle sette donne martiri di cui si fa menzione nel Canone Romano. La festa della Santa veniva già celebrata, nella sua basilica di Trastevere a Roma, nell'anno 545.

Altra circostanza non priva di significato è che Cecilia venne sepolta nelle Catacombe di San Callisto, in un posto d'onore, accanto alla cosiddetta "Cripta dei Papi". Più tardi, il Papa Pasquale I, grande devoto della Santa, ne trasferì il corpo nella cripta della basilica trasteverina. Alla fine del '500, il sarcofago venne aperto, e il corpo della Santa apparve in eccezionale stato di conservazione, avvolto in un abito di seta e d'oro. Il Maderna scolpì allora la celebre statua in marmo, a fedele riproduzione - così si disse - dell'aspetto e della posizione del corpo dell'antica Martire.

Il suo culto si diffuse dovunque prendendo l'avvio da una 'Passione' nella quale viene esaltata come modello di

verGINE cristiana. Più tardiva è l'interpretazione del suo ruolo di ispiratrice e patrona della musica e del canto sacro.

Tutto il resto è opinabile, sul conto della donna devota che dette il proprio nome alla basilica romana, e che probabilmente regalò alla Chiesa un fabbricato di sua proprietà; sulla fanciulla alla quale una celebre passione - che è però un testo letterario più che storico - attribuisce una serie di drammatiche avventure, terminate con le più crudeli torture e conclusesi con il taglio della testa, che tre colpi di spada non riuscirono a d i s t a c c a r e . Resterebbe da spiegare come mai, dalla fine del Medioevo, la Santa Romana sia stata considerata musicista e patrona di musicisti, quale è ormai universalmente nota.

Anche ciò si spiega con un passo della leggendaria Passione, in cui si dice che "mentre gli organi suonavano, ella cantava nel suo cuore soltanto per il Signor e". Nella stessa maniera, non soltanto i musicisti, ma tutte le creature dovrebbero, prima d'ogni altra cosa, dar lode a Dio datore di tutte le grazie, compresa quella dell'arte.

Patronato: Musicisti, Cantanti

Etimologia: Cecilia = dal nome di famiglia romana

Emblema: Giglio, Organo, Liuto, Palma

L'angolo della corrispondenza sta aspettando le tue lettere e/o messaggi e Auguri per parenti e amici.

VITA PAESANA

DETTI POPOLARI

A GATTA PRESCIAIOLA A
FATTU I FIGGI CICATI.

CANTA CAVADDU
CHA L'ERBA CRISCIA.

U PORCU E' A RA MUNTAGNA
E A QUADARA VUDDA.

MATRIMONIO I RUQA E
SAN GIUVANNI I RUMA.

**Emanuele Fabiano &
Elisa Mollica**

Nel sud della Calabria
STORIA D'ALTRI TEMPI

"Sono nato in un piccolo paese da una famiglia modesta composta da mio padre, mia mamma e i miei tre fratelli; mio padre non era un industriale ma un semplice contadino che per sfamarci partiva al mattino presto per andare in campagna e tornare la sera tardi.

Il ritorno di mio padre dal lavoro era per tutti noi, allora bambini, una festa perché passando in un territorio dove c'erano tanti alberi di mele, ne raccoglieva quattro e c'è le portava come dono.

Oggi quante semplici cose non si apprezzano perché viviamo in un mondo di sprechi e di benessere!

Spesso incontro per strada ragazzi che non vanno a scuola perché non ne hanno voglia; ricordo con rimpianto il giorno in cui la mamma dovette ritirarmi da scuola perché non c'erano soldi per mangiare, figuriamoci per comprare libri e quaderni.

Ricordo con commozione il bacio che diedi al mio professore, anzi l'addio; non l'ho rivisto più, da poco ho appreso che è morto e questo mi fa molto male.

Con un pizzico di invidia ricordo i miei compagni di scuola che sono riusciti a proseguire gli studi. Il quaderno di scuola non l'ho mai buttato e la sera, a lume di candela, radu-

navo i miei fratelli vicino il camino e leggevo tutto ciò che mi aveva fatto scrivere il maestro.

La mia vita l'ho trascorsa tra disagi e stenti; aiutavo perfino mamma a fare il bucato (non esistevano le lavatrici), a pulire casa e a cucinare; i miei fratelli anche loro senza titolo di studio andavano in campagna ad aiutare mio padre.

Il giorno lavoravo, la sera quando tornavano dalla campagna mio padre e i miei fratelli dovevo far trovare loro l'acqua calda per lavarsi, perché non esistevano scaldabagni; l'acqua la mettevo in grandi pentole e la riscaldavo sul fuoco del camino; tutto questo

ogni sera!

Poi ho incontrato l'uomo della mia vita, mi sono sposata e ho continuato a fare grandi sacrifici ma con grande soddisfazione perché oggi ho due figli meravigliosi, entrambi sposati e proiettati nel mondo del lavoro."

(Vita di una donna presa da una pagina di diario)

**Tomas Facente
Nicki Samà**

VITA DRATORIALE

GRAZIE SUOR FRANCA

...una suora che fa gli straordinari



Voglio usare quest'angolo del giornale per ringraziare una persona importante per noi ragazzi del gruppo Cometa, questa persona

è suor Franca che viene ogni settimana dalla parrocchia di San Domenico a Crotona per seguirci in questo nostro cammino di formazione cristiana, nonostante i suoi impegni parrocchiali e comunitari nella sua Parrocchia; svolge con la nostra Parrocchia un servizio di collaborazione con spirito di sacrificio e amore.

Con suor Franca ci riuniamo ogni Martedì sera, e lei sempre felice e col sorriso sulle labbra ci spiega il vangelo facendoci esprimere le nostre considerazioni, così da farci aprire e a far scomparire i timori di esprimere i nostri sentimenti per Dio.

E la cosa buffa è che quando arriva sempre felice e spensierata trasmette questa felicità anche a noi facendoci amare Dio come non mai.

Grazie per quello che fai !!!

Da tutti i ragazzi del gruppo Cometa.

Pedace Alessandra

PREGHIERA del "GRUPPO COMETA"

per Domenica 27 novembre 2005

Signore, è forte
per noi ragazzi "cometa"
il tuo richiamo
a "stare attenti e vegliare".

Fa che in questo
tempo di Avvento
le distrazioni, la pigrizia,
l'egoismo, il benessere
non addormentino
la nostra volontà
e noi possiamo incontrarti
mantenendo sempre
il cuore attento alla tua Parola.

LA FIAMMA DEL DESTINO

Quella volta che provammo a stare insieme
 non sapevamo ancora cosa volessimo per davvero.
 Si era acceso solo un immenso fuoco di passione
 che ci ha uniti per poco, poiché non eravamo pronti
 per capire questo grande sentimento.
 Tutto si spense... ma restarono poche ceneri!!!
 Ora che siamo cresciuti, da quelle ceneri è rinato,
 come un araba fenice, quel vecchio fuoco.
 Questa fiamma brilla adesso intensamente
 e sembra che non smetterà mai di bruciare
 ed incendiare quell'amore ormai diventato grande.

Antonio Laratta



"PICCOLA PAURA"

Oh luna e amato sole,
 insieme sareste perfetti.
 Non abbiate paura di mostrarvi a gli
 altri!!
 Come nell'eclissi...
 Per una volta uniti
 ma nascosti uno dietro l'altra;
 nelle ombre per paura
 che il vostro intenso amore sia svelato.

Antonio Laratta

GIOCHI

Cruciverba

23 novembre 2005
 Tanti auguri di buon compleanno a
 SULLA LILIANA
 Che la vita possa sorriderci sem-
 pre, continua ad illuminarci con il
 tuo sorriso.
 Mamma, Papà, Rocco e Valentina



CORRADO PANTALEONE
 Tanti auguri di buon compleanno
 dai tuoi migliori amici Emilio,
 Antonio e Giuseppe.

FABIANO SONIA
 Tanti auguri di buon compleanno
 da tuo fratello Emanuele, ti augu-
 ro una vita piena di felicità e sere-
 nità.

Appuntamenti



- È iniziato l'avvento nelle fa-
 miglie vedi il calendario sul
 resto del giornalino.
- Mercoledì 7 dicembre ore
 21.00 — V e g l i a
 dell'Immacolata Concezione.
- Giovedì 8 dicembre Solennità
 dell'Immacolata Concezione
 — S. Messe Festive.
- Mercoledì 14 dicembre ore
 17.30 Consiglio Pastorale
 Parrocchiale.
- Venerdì 16 dicembre ore
 16.30 inizio della Novena di
 Natale.

GRUPPO di REDAZIONE

**Don Angelo Elia
 Pasquale Paglia
 Tina Pace
 Patrizia Chiodo**

Vuoi inserire gli AUGURI per un evento di una persona cara?

Per essere pubblicati nell'edizione del 18 dicembre 2005, compila questa scheda e imbucala nella cassetta postale
 posta all'ingresso della Chiesa (vicino la bacheca), o invia una e-mail a parrocchia.papanice@gmail.com.

Cognome e nome del destinatario _____

Compleanno Onomastico Anniversario di Matrimonio Altro _____

Battesimo *Inserisci un tuo messaggio firmato con max 15 parole.*

